

2 Maccabei

11 ¹ Lisia, tutore e parente del re, e suo primo ministro, non poté sopportare l'accaduto. Poco tempo dopo, ² radunò circa ottantamila fanti e tutta la sua cavalleria e si mise in marcia contro gli Ebrei. Il suo piano era di trasformare Gerusalemme in una città di residenza per i Greci, ³ di imporre al tempio le tasse che pagavano i santuari pagani e di mettere in vendita ogni anno la carica di sommo sacerdote. ⁴ Lisia non teneva in nessun conto la potenza di Dio. Si sentiva sicuro perché aveva fanti in gran numero, cavalieri a migliaia e anche una ottantina di elefanti. ⁵ Arrivato nella Giudea, si diresse a Bet-Sur, una località ben fortificata distante circa trenta chilometri da Gerusalemme, e l'assedì. ⁶ Quando Giuda Maccabeo e i suoi uomini vennero a sapere che Lisia assediava le loro fortezze, si radunarono con tutto il popolo e pregarono il Signore, tra gemiti e lacrime, di mandare un angelo buono a salvare Israele. ⁷ Poi Giuda Maccabeo per primo impugnò le armi e incitò gli altri ad affrontare insieme il pericolo: dovevano portare soccorso ai loro fratelli. Allora tutti compatti si lanciarono con coraggio contro il nemico. ⁸ Erano ancora nelle vicinanze di Gerusalemme, quando comparve alla loro testa un cavaliere vestito di bianco che impugnava armi d'oro. ⁹ Per questo, tutti insieme ringraziarono Dio per la sua misericordia e si rinfrancarono nel loro coraggio. Ormai si sentivano pronti ad assalire non solo uomini, ma anche bestie feroci o mura di ferro. ¹⁰ Avanzarono schierati in ordine di battaglia dietro a quell'alleato venuto dal cielo, perché il Signore aveva avuto pietà di loro. ¹¹ Si gettarono sui nemici come leoni. Uccisero undicimila fanti e milleseicento cavalieri e costrinsero tutto il resto dell'esercito a fuggire. ¹² La maggior parte dei nemici che riuscirono a mettersi in salvo erano feriti e disarmati. Lo stesso Lisia si salvò soltanto con una fuga vergognosa. ¹³ Ma Lisia non era uno stupido, e si mise a riflettere sulla

sconfitta che aveva appena subita. Si rese conto che gli Ebrei erano invincibili perché Dio, con la sua potenza, combatteva per loro. ¹⁴ Perciò mandò loro messaggeri, per proporre un giusto accordo di pace. Promise anche di convincere il re a diventare loro amico. ¹⁵ Giuda Maccabeo, preoccupato per il bene comune, accettò tutte le proposte di Lisia. E il re, da parte sua, concesse in favore degli Ebrei quello che il Maccabeo aveva richiesto per scritto a Lisia. ¹⁶ Il testo della lettera che Lisia mandò agli Ebrei è questo: «Lisia saluta il popolo ebreo! ¹⁷ «I vostri inviati, Giovanni e Assalonne, mi hanno presentato il documento qui allegato e mi hanno chiesto di ratificare le proposte che contiene. ¹⁸ Io ho esposto al re quello che gli doveva essere riferito e, da parte mia, ho già accordato tutto quello che era di mia competenza. ¹⁹ Se voi resterete fedeli al governo, io mi impegnerò per i vostri interessi anche in futuro. ²⁰ «Ho poi incaricato, per alcune questioni particolari, i vostri messaggeri e i miei rappresentanti, di trovare una soluzione insieme con voi. ²¹ «State bene!». La lettera era datata il 24 del mese di Dioscoro dell'anno 148. ²² Ed ecco ora il testo della lettera del re: «Il re Antioco saluta Lisia, amico del re. ²³ «Mio padre ha ormai raggiunto gli dèi ed è mio desiderio che i cittadini del mio regno possano dedicarsi in pace ai loro affari. ²⁴ «Abbiamo saputo che gli Ebrei non vogliono adottare il modo di vivere dei Greci, come aveva invece comandato mio padre. Essi preferiscono seguire le loro tradizioni e chiedono di essere autorizzati a osservare le loro leggi. ²⁵ «È mio desiderio che questo popolo viva tranquillo come tutti gli altri. Perciò decido che agli Ebrei venga restituito il tempio e che essi, come cittadini, vivano secondo le tradizioni dei loro padri. ²⁶ «Perciò tu, o Lisia, farai bene a mandare tuoi messaggeri da loro, per concludere un accordo. Così gli Ebrei, una volta venuti a conoscenza della mia decisione, riprenderanno fiducia e si dedicheranno di buon grado ai loro affari». ²⁷ Al popolo degli Ebrei il re aveva mandato questa lettera: «Il re Antioco saluta l'assemblea dei responsabili degli Ebrei e tutto il popolo. ²⁸ Mi auguro che voi stiate bene. Quanto

a me, io sono in buona salute. ²⁹ «Menelao mi ha riferito che voi volete tornare nelle vostre terre, per dedicarvi ai vostri affari. ³⁰ Ebbene, tutti quelli che torneranno in patria entro il trenta del mese di Xàntico, saranno sicuri della mia protezione. ³¹ Inoltre, d'ora in poi, gli Ebrei potranno far uso, come in passato, dei loro cibi speciali e seguire le proprie leggi. E per nessun motivo qualcuno di loro avrà più delle noie a causa di errori commessi soltanto per ignoranza. ³² Vi ho anche mandato Menelao per tranquillizzarvi. ³³ «State bene!». La lettera era datata il 15 del mese di Xàntico dell'anno 48. ³⁴ Da parte loro, i Romani mandarono agli Ebrei questa lettera: «Quinto Memmio e Tito Manio, ambasciatori romani, salutano il popolo ebreo! ³⁵ «Noi Romani confermiamo tutte le concessioni che vi ha fatto Lisia, stretto collaboratore del re. ³⁶ Quanto poi alle cose che egli ha pensato di dovere sottoporre al re, vi invitiamo a esaminarle bene. ³⁷ Poi mandateci al più presto messaggeri con le vostre decisioni. Così potremo presentarle al re nel modo più conveniente per voi. ³⁸ «State bene!». Questa lettera era datata il 15 del mese di Xàntico dell'anno 148.